

altissime della buona gente: e gli ho sovente uditi co' proprj orecchj. Ond'è, che delle mie lettere, ove abbiano luce, potranno altri altramenti parlarne; ma non potrà pur uno dire in cuore, c'habbia io composto di mio talento.

Nel partito adunque, a cui ho stimato appigliarmi, gradirete, ò Lettor benevolo, l'amor mio almanco, e la divozione de miei rispetti inverfo voi; e potrà nel vostro buon'animo incontrar pietà l'Autore, quando il poco felice successo dell'opera non incontri ben'anche compiacimento.

Se poi non vedrete il brutto più fiero di quelle storie sù la prima fronte di questa mia opera; non pensate, caro Lettore, che sopra di ciò abbia a mancarvi di fede. Non è credibile, con quanto studio siasi ingegnato l'Autore di ricoprire la sua empietà co' pretesti della difesa, che imprende delle ragioni Cesaree, e delle maniere da lui insegnate, di rilevar le nostre cose dal niente, ove ei pretende, che sieno. Quindi premetterò poche lettere, in cui si chiarisca la vanità di tali pretesti: e dopo tolta la maschera, per